

Teatro Magnani, 20 giugno 2017

Cittadinanza Onoraria

Un gesto solenne

Ringrazio del *gesto solenne* che stiamo vivendo con trepidazione. Il conferimento della “*cittadinanza onoraria*”, per colui che ne è insignito, assurge a titolo di onore, di appartenenza e di nuova dignità civile. Con tutta evidenza qui non si guarda tanto ai meriti della persona designata, ma quanto alla qualità dell’“*atto ufficiale*” dell’Amministrazione Comunale che ha inteso elevare e associare un nuovo “*cittadino*” negli annali della città.

Per me questo atto rappresenta un gesto di *alto valore* umano e politico. E’ ricco di quelle risonanze che richiamano la “*polis*”, la città ordinata dall’armonia e dalla giustizia, ma richiamano anche al *legame* profondo che sussiste tra il Vescovo e la Città. Nel nostro caso si evidenzia un *rapporto* costruito in un decennio di servizio episcopale, vissuto secondo coscienza nell’orizzonte dell’onestà interiore, della cura delle persone, dell’attenzione verso i poveri, quelli dello spirito e quelli del bisogno, sotto ogni profilo di indigenza e di necessità.

I tre Sindaci

In questo singolare momento di festa, con lo sguardo sul decennio, a partire dal 1° dicembre 2007, anzitutto considero doveroso rivolgere un “*grazie*” sentito alle persone dei *tre Sindaci* che ho avuto l’onore di incontrare, conoscere, ascoltare, secondo quello che Papa Francesco ha definito “*laicità amichevole e collaborativa*”. Sono Giuseppe Cerri, Mario Cantini, Andrea Massari.

Ringrazio loro in prima persona per le relazioni istituzionali e personali intercorse, sempre improntate al reciproco rispetto, alla stima e

alla visione del bene della città. Ringrazio loro per la cortesia con cui hanno avuto la bontà e la pazienza di caratterizzare le diverse occasioni di scambio e di riflessioni di interesse comune.

Il rapporto Chiesa-Istituzioni

In questa prospettiva di intenso apprezzamento, mi sia consentito ricordare che la visione che mi ha guidato nell'intessere il delicato rapporto "*Chiesa-Istituzioni*" si è sempre appellata ai principi del *lealismo* costituzionale, della *libertà* di coscienza e, ultimamente, al principio evangelico del "*rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio*" (Mt 22, 21; Lc 20, 25).

Richiamarsi ai fondamenti della Costituzione, agli Ordinamenti democratici e, per me, ai Valori evangelici, non solo rappresenta una limpidezza interiore, ma istruisce le rispettive competenze ed esalta la diversità di ambiti in una reciprocità di convergenze su questioni attinenti il buon governo degli individui e dei soggetti sociali.

Mi pare di poter dire che la linea adottata mi ha illuminato nelle scelte concrete e mi ha risparmiato dai rischi di eventuali confusioni di ruolo, salvaguardandomi da commistioni di poteri e da compromessi al ribasso. Le istituzioni per altro consistono e interagiscono secondo il Diritto: non prevaricano l'una sull'altra, non si strumentalizzano a vicenda, ma convivono, condividendo problemi, criticità, progetti e speranze.

Il "bene della città"

In coscienza mi sta a cuore affermare che ho operato, salvo errori ed omissioni, per il "*bene della città*", individuando di volta in volta ambiti e visioni di ampio respiro dal momento che la città di Fidenza è stata la mia città, mi ha molto suggestionato in riferimento alla sua storia, antica e recente. La storia, come è noto è "*maestra di vita*" e dunque l'ho

accolta come fonte di insegnamento, come feconda radice cui attingere significati, come identità socio-culturale da valorizzare e incrementare.

Questa città, di cui ora sono “*cittadino onorario*”, è davvero uno scrigno da scoprire, da lasciarsi affascinare perché custodisce *tradizioni identitarie* di grande profilo storico e umanistico, riassumibili nella figura dell’abate Zani e di tanti illustri personaggi che costellano il suo firmamento.

Di qui traggio la considerazione di quell’*idea di città* che fiorisce dal “*Borgo*”, proprio come luogo di civiltà, di solidarietà, di giustizia e di pace, come “*genius loci*” collettivo e unitario che custodisce la migliore tradizione e la sua più peculiare cultura, come luogo di una *cittadinanza* attiva che genera enti, organismi, associazioni tutti protesi al bene comune.

Il “*Borgo*” di fatto presenta l’immagine di un “*nucleo antropologico*” consolidato, forte e severo. Questa basilare caratteristica penso la si possa definire nel modo di un vero culto di un’*autonomia inclusiva*, nel bene e nel male, e che appare tuttavia come un *orgoglio storico* con il quale il “*Borgo*” non si è mai piegato a compromessi politici, culturali, amministrativi che avessero origine esterna alla città.

Qui si riconduce una “*sapienza*” cittadina che attraversa i secoli di Fidenza e che ancor oggi, alla fine, prevale con positivi risvolti sociali.

Religiosità e laicità

Ora mi piace osservare che, come “*cittadino onorario*”, vanto l’appartenenza a una città dal *volto europeo*. Questo volto è storicamente costatabile e non solo dalla *Via Francigena* che costituisce la sua vera spina dorsale, ma altresì dalla Cattedrale e dal Municipio che rivelano due caratteri dominanti: una *religiosità* consapevole e una *laicità* effettiva.

La prima si esprime con un carattere riservato, la seconda appare libera di quella patina di laicismo del tutto fuorviante. La sua *sana religiosità* le impedisce di scadere in un trionfalismo desueto, la sua *sana laicità* le impedisce di arenarsi in un'insipiente ottusità. D'altra parte, entrambe hanno favorito, intese, dialogo, sincerità, apertura verso traguardi più grandi.

Sotto questo profilo, i tempi che viviamo stanno ad indicare ai cittadini di Fidenza inediti *obiettivi* da perseguire con tenacia, superando schemi vecchi e superati. Emerge forte il desiderio di voler disegnare le strade del *futuro* della città. La domanda è: quale Fidenza per i prossimi decenni?

Un "sogno"

Qui un "*cittadino onorario*", quale sono, sogna: una *città innovativa* nelle tecnologie, nella comunicazione, nell'amministrazione, nella cultura. Una *città solidale* del volontariato, della salute e della cura dell'anzianità. Una *città del lavoro* e dell'impresa. *Una città della famiglia* e delle generazioni... Sono immagini di un futuro non impossibile!

Poi il "*sogno*" si riserva una finale a sorpresa luminosa: conduce a una visione alta e trascendente. D'altro canto anche gli ordinamenti di una città secolare non escludono i solidi principi antichi. Li richiamo in virtù del titolo di "*cittadino onorario*" e vescovo. Mi piace esprimere il sogno con le parole di un salmo a me caro: "*Se il Signore non costruisce la casa/invano si affaticano i costruttori./Se il Signore non vigila sulla città/invano veglia la sentinella*" (Sal 127). Mi permetto così di lasciare un *messaggio* elevato verso cui liberamente tendere.

Buon cammino, città di Fidenza, e grazie di cuore!

+ Carlo, Vescovo